



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO



Movimento 5 Stelle

Spettabile

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Alla c.a. del Ministro Dario Franceschini

VIA PEC: mbac-sg@mailcert.beniculturali.it

VIA PEC: mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

Spettabile

Sottosegretario di Stato: Francesca Barracciu, Ilaria Borletti Buitoni

Alla c.a. del Capo Segreteria

Arch. Biancaneve Codacci Pisanelli

VIA EMAIL: biancaneve.codaccipisanelli@beniculturali.it

Spettabile

Ministero dei beni e delle attività culturali

Ufficio di Gabinetto del Ministro

VIA PEC: mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

Cc: Soprintendenza Beni Culturali Lombardia

VIA PEC: mbac-sbsae-mi@mailcert.beniculturali.it

cc: Agenzia del Demanio – Filiale Lombardia, sede di Milano

Alla c.a. del Dott. Luca Michele Terzaghi

VIA PEC: dre_Lombardia@pce.agenziademanio.it

Oggetto: Segnalazione di gravi irregolarità sulla gestione del complesso monumentale della Certosa di Pavia di proprietà del Demanio ed urgente richiesta di attivazione ed intervento.

Gentile Ministro,

20124 MILANO - Via Fabio Filzi, 22 - Tel. 0267482.1 - fax 02.67486810

PEC: movimento5stelle.lombardia@pec.it

e-mail: movimento5stelle@consiglio.regione.lombardia.it

Le scrivo in qualità di Consigliere Regionale della Lombardia, nonché di cittadina pavese interessata alla valorizzazione ed al rilancio del **complesso monumentale della Certosa di Pavia**, del quale ho cominciato ad interessarmi mediante un accesso agli atti presso la Sede Territoriale di Regione Lombardia (STER) di Pavia, al fine di ottenere i verbali dei Tavoli Tecnici convocati dal Demanio (Filiale Lombardia) aventi ad oggetto il complesso monumentale della Certosa di Pavia, di proprietà del Demanio.

I suddetti verbali mi venivano consegnati dal Direttore dello STER di Pavia in data 4 novembre 2013 e dalla disamina della documentazione consegnatami, sono purtroppo emersi due profili critici che ho ritenuto necessario e opportuno sottoporre anche all'attenzione della Procura della Repubblica mediante deposito di un esposto/denuncia che qui brevemente Le sintetizzo, affinché anche Lei possa avere una visione chiara di come vengono gestiti i beni pubblici.

Dalla lettura dei verbali sono emerse infatti due gravi irregolarità consistenti in particolare:

- 1) nel pericolo per l'incolumità pubblica derivante dal grave stato di degrado del complesso monumentale;
- 2) l'occupazione senza titolo del complesso monumentale della Certosa di Pavia da parte dei Frati cistercensi del Priorato della Beata Maria Vergine della Certosa Ticinese che gestiscono il complesso dal 1984 ad oggi, in assenza di convenzione alcuna con il Demanio così come invece imporrebbe la normativa di legge vigente.

Peraltro, presso la Certosa di Pavia, sono venuti in visita sia l'On. Borletti Buitoni, in qualità di Sottosegretario, ai primi di ottobre 2013, nonché - recentemente - anche l'ex Ministro dei beni culturali Massimo Bray in data 9 febbraio 2014.

Successivamente, alla visita del Sottosegretario Borletti Buitoni, in data 11 ottobre 2013, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, ha redatto un documento indirizzato al Sottosegretario Borletti Buitoni (PROT. MBAC-DR-LOM TUTBSAE 0011056 11/10/2013 Cl. 19.04 13/1), avente ad oggetto: "***Certosa di Pavia (PV), monastero della Certosa. Proprietà: Demanio dello Stato (in parte consegnata al Mibact, in parte concessa ai monaci dell'Ordine Cistercense). Emergenza in materia di tutela e valorizzazione del complesso. Richiesta di finanziamento straordinario da inserire nella legge di stabilità***" [cfr. All. n.1].

Dall'esame di questo documento, che per Sua opportuna conoscenza, Le ho allegato per comodità, emergono purtroppo alcune gravi inesattezze fra le quali:

a) Sui Tavoli Tecnici convocati dal Demanio – Direzione Regionale Lombardia:

Dalle dichiarazioni emerse, e che qui testualmente riporto, emergerebbe che l'istituzione del Tavolo Tecnico per la Certosa sia avvenuta nel 2010 (cfr. cit. All. 1 "*Giova infine ricordare come dal 2010 presso l'Agenzia Territoriale del Demanio sia stato istituito un tavolo tecnico permanente*").

Il primo Tavolo Tecnico si è tenuto, in realtà, solo l'anno successivo, e cioè in data 27 gennaio 2011 e, dopo di esso, se ne sono tenuti solo altri cinque che Le elenco per ordine temporale:

- Secondo incontro: 23 febbraio 2011;
- Terzo incontro: 8 febbraio 2012;
- Quarto incontro: 16 aprile 2012;
- Quinto incontro: 28 febbraio 2013;
- Sesto incontro: 16 dicembre 2013 (Prot. N. 2014/68 del 29/01/2014 Verbale Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Lombardia) [cfr. All. n. 2]

In data odierna, 7 marzo 2013, è stato calendarizzato presso il Demanio – Filiale Lombardia il Tavolo Tecnico avente il seguente ordine del giorno:

- Esito della Commissione di Manutenzione tenutasi il 6 febbraio 2014;
- Aggiornamento utilizzi del complesso monastico;
- Eventuali aggiornamenti da parte degli Enti partecipanti.

A questo proposito, Le rendo noto che con istanza del 12 febbraio u.s., ho espressamente richiesto di poter partecipare alle sedute del Tavolo Tecnico, ma che detta partecipazione mi è stata preclusa dall'Agenzia del Demanio con lettera del 25 febbraio 2014 Prot. N. 2014/3747 (che Le allego per pronto riferimento, cfr. All. 3) con la motivazione che il Tavolo Tecnico "non ha una connotazione politica, né aperta al pubblico" e che pertanto la sottoscritta, pur nel ruolo di rappresentante istituzionale della Regione Lombardia, non è ammessa.

Come pure, a fronte di regolare richiesta di accesso agli atti da me effettuata in data 8 novembre 2013 (cfr. All. 4) , la stessa Agenzia del Demanio risponde, prima, con lettera in

data 8/01/2014 Prot. 2014/186 (cfr. All. 5) dandomi disponibilità alla presa visione degli stessi, salvo poi negarmi la presa visione con lettera successiva del 13/01/2014 Prot. 2014/596 in cui si evidenzia che la sottoscritta **“non può ritenersi soggetto legittimato all’esercizio dell’accesso agli atti”** (cfr. All. 6).

Obiettivo delle sedute del Tavolo Tecnico al quale partecipano, oltre al MIBACT, il Demanio, il Provveditorato Opere Pubbliche, gli enti territoriali interessati (Regione Lombardia, Provincia di Pavia e Comune di Certosa), nonché i monaci cistercensi che gestiscono il complesso monumentale (senza alcun titolo), è quello di *“valutare e decidere in forma congiunta e condivisa gli interventi e le attività da svolgere stabilendo priorità, tempi, compiti, responsabilità e oneri di reperimento fondi”* (così come riportato dal PROT. MBAC-DR-LOM TUTBSAE 0011056 11/10/2013 Cl. 19.04 13/1 [cfr.. All.n. 1]).

Da quanto sopra, emerge purtroppo chiaramente come, durante questi anni, non si sia proceduto ad un progetto sistemico per il rilancio e la valorizzazione del complesso monumentale di Certosa di Pavia, ma siano stati effettuati esclusivamente interventi di somma urgenza o di “rattoppo” e, soprattutto, non sia stata affrontata la questione relativa all’irregolarità della gestione del complesso di proprietà del Demanio **in assenza di una formale concessione ai Frati Cistercensi che risultano occupanti senza titolo**, in spregio e sprezzo sia alla normativa pubblicistica in tema di affidamenti pubblici di cui al Dlgs. n. 163 del 2006, sia a quanto stabilito dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio di cui al Dlgs. n. 42 del 2004.

Parebbe pertanto che il Demanio non presti grande attenzione al rapporto fra proprietà e gestione del complesso monumentale tanto che gli stessi frati vengono definiti “utilizzatori” del complesso senza che venga specificato su quale base giuridica e legale, avviene l’utilizzo e lo sfruttamento di un bene pubblico quale il complesso della Certosa di Pavia.

b) Sulla presunta “concessione” del complesso monumentale ai monaci cistercensi:

Premesso quanto sopra, in merito alla “concessione” del complesso ai monaci cistercensi, si può leggere sul documento PROT. MBAC-DR-LOM TUTBSAE 0011056 11/10/2013 Cl. 19.04 13/1 [cfr. All. n. 1] quanto segue:

*“E’ proprio nell’ambito di questo tavolo, cui partecipano (...) e i monaci cistercensi **che hanno in concessione il complesso”***

Ed inoltre:

“Con riferimento al primo aspetto sarà cura della scrivente Direzione sollecitare l’Agenzia del Demanio affinché si addivenga quanto prima a un rinnovo dell’atto di concessione del complesso ai monaci, scaduto nel 2011.”

In realtà, non si comprende **di quale concessione si stia parlando**, dal momento che l’ultima concessione ai monaci cistercensi è scaduta nel 1983 e dal 1984 ad oggi non è stata formalizzata dal Demanio alcuna convenzione per la gestione del complesso monumentale, affidata ai frati cistercensi **senza alcun titolo**.

Fatte quindi le dovute premesse, Le ho scritto la presente, oltre che per portare a conoscenza la grave situazione in cui versa il complesso monumentale della Certosa di Pavia, anche per richiederLe chiarimenti formali sulle affermazioni fatte dal MIBACT che dichiara la **sussistenza di una presunta convenzione scaduta nel 2011**, quando invece è noto come a far data dal 1984, i monaci cistercensi occupino e gestiscano il complesso monumentale senza che sia stata formalizzata alcuna convenzione.!

Infine, purtroppo, anche dall’esame del Verbale del Tavolo Tecnico convocato dall’Agenzia del Demanio in data 16 dicembre 2013 (cfr. All. 2), emergono altre gravi discrepanze che qui ritengo opportuno portare alla Sua attenzione al fine di sollecitare un Suo tempestivo intervento.

Il verbale del Tavolo Tecnico tenutosi in data 16 dicembre 2013 (cfr. All. 2), infatti, riporta testualmente che *“Tutti i presenti hanno ricevuto la bozza della concessione predisposta dalla Direzione Regionale della Lombardia e consegnata ai Monaci in data 20 novembre 2013. La bozza della concessione è stata presentata anche alla Congregazione Cistercense di Casamari nei primi giorni del mese di dicembre (...) I monaci per ovviare sia all’onere della manutenzione che alla durata diciannovenale della concessione propongono, in alternativa, che l’intero compendio possa essere dato in consegna al MIBACT e che a loro venga concessa, da quest’ultimo Ministero, la sola parte necessaria alle loro abitazioni e alle parti prettamente strumentali alla vita monastica (...)*

Il MIBACT fa presente che, nelle attuali condizioni, l’ipotesi di una consegna dell’intero immobile non è percorribile sia per motivi economici che per motivi legati alla carenza di risorse strumentali e di personale. Spiega anche che, viste le dimensioni e la complessità del

*compendio, l'unica via sarebbe quella di poter disporre, come nel lontano passato, di un ufficio ministeriale dedicato e in situ che possa occuparsi a tempo pieno e a trecentosessanta gradi del bene, tanto sotto il profilo della tutela quanto sotto quello della fruizione pubblica e della valorizzazione. Cosa che evidentemente non ricade nell'ambito dei poteri affidati agli uffici periferici ma deve essere, se del caso, valutata e decisa a livello centrale. E' inoltre ovvio come una decisione del genere **non possa essere presa che dagli organi di indirizzo politico e non certo dai tecnici (...)***

Il MIBACT si riserva dunque di interpellare sul merito l'On. Sottosegretario Borletti Buitoni e propone che nel frattempo si sottoscriva una concessione di durata limitata a un solo anno(...) Il Demanio contropropone una durata della concessione biennale (...)"

Ho ritenuto opportuno riportare interamente quanto contenuto nei verbali per evidenziare come nonostante il grave stato di degrado in cui versa il complesso monumentale (testimoniato anche dallo Studio ARCUS 2009 che lo quantificava in Euro 30.000.000,00), gran parte della Certosa di Pavia, tutt'oggi **non è a norma** e pertanto si rende impensabile l'apertura di una biglietteria con ingresso a pagamento che consentirebbe l'autosostentamento del complesso.

Appare invece evidente come **la volontà dei soggetti istituzionali** che dovrebbero essere orientati alla valorizzazione ed al rilancio del complesso, sia unicamente quella di **"rinnovare" ai frati cistercensi la presunta concessione della gestione**, e ciò nonostante in questi 30 anni (dall'1984 ad oggi), la gestione del complesso monumentale sia avvenuta "senza titolo". Tale gestione ha avuto l'unico effetto di lasciare la Certosa di Pavia in un grave stato di degrado che ha rivelato **l'inadeguatezza e l'incapacità dei monaci** nel gestire un complesso immobiliare di 317.000 mq che comprende, oltre alla Chiesa e a due chiostri, edifici civili, fabbricati rurali ed un'area agricola di circa 30 ettari.

Appare inoltre evidente, dalla lettera del documento [cfr. All. n. 2] **la volontà dello Stato di abdicare alla gestione di un complesso monumentale di tale inestimabile pregio**, che tutto il mondo ci invidia, adducendo come motivazioni l'assenza di risorse e la crisi economica, senza prendere in considerazione il fatto che la Certosa di Pavia, **adeguatamente gestita**, costituirebbe un volano per il turismo e l'occupazione non solo del territorio pavese, ma del nostro Paese.

Risulta pertanto inaccettabile pensare che lo Stato reputi che il rilancio di un complesso monumentale di tale fattezza possa essere realizzato e affidato alla gestione di sei frati cistercensi e che, dopo una serie di sedute del Tavolo Tecnico e l'istituzione di una Commissione di Manutenzione, nessuno dei soggetti istituzionali interessati si sia mosso per proporre e attuare un progetto serio e sistemico di rilancio del complesso nella sua interezza, ma abbia preferito lasciare la Certosa di Pavia al proprio destino di progressivo degrado e abbandono.

Inoltre, ritengo che siano stati **violati gli elementari principi di trasparenza dell'azione amministrativa** di cui all'art. 97 della Costituzione, nonché la disciplina statale in materia di contratti pubblici di cui al Dlgs. 163 del 2006. Come noto, infatti, tale legge impone alla pubblica amministrazione di affidare in concessione e in appalto i beni pubblici, mediante **procedure ad evidenza pubblica** che assicurino la massima partecipazione e trasparenza.

Stante il disposto di cui al DPR 13 settembre 2005 n. 296 ("Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione in uso e in locazione dei beni immobili appartenenti allo Stato"), entrato in vigore il 17 febbraio 2006, laddove all'art. 15 ("Oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria") si prevede chiaramente: "Sono a carico del concessionario o del locatario gli oneri di manutenzione **ordinaria e straordinaria**, nonché gli oneri di qualsiasi natura gravanti sugli immobili", ci si domanda come **sei monaci cistercensi possano farsi carico degli obblighi relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria** della Certosa di Pavia. Ne è testimonianza diretta lo stato attuale di degrado della Certosa di Pavia dopo 30 anni di gestione "senza titolo" da parte dei monaci stessi.

TUTTO CIO' PREMESSO

NELL'INTERESSE ESCLUSIVO DEI CITTADINI-

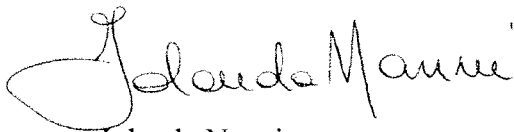
CHIEDO

Che nel Suo ruolo di Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, **voglia intervenire nell'immediato affinché la gestione del complesso monumentale della Certosa di Pavia torni ad essere prerogativa esclusiva degli organi dello Stato ed affinché sia costituito con urgenza un ufficio ministeriale dedicato e in situ**, con il

compito di redigere un progetto sistemico per un concreto rilancio e valorizzazione di uno dei nostri siti monumentali di maggior pregio culturale e storico dell'intero Paese.

Restando a Sua disposizione per ogni chiarimento, in attesa di un Suo cortese cenno di riscontro e nell'auspicio di un rapido intervento, Le porgo i miei più cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

Milano, 7 marzo 2014

A handwritten signature in black ink, reading "Iolanda Nanni". The signature is written in a cursive style with a large, looped initial "I".

Iolanda Nanni

Consigliere Regionale

Regione Lombardia